

Immagin(azion)e

Ferri: nessuno dietro l'obiettivo

Una mostra del fotografo inaugura il 30 giugno al Festival dei 2Mondi di [Spoleto](#)

di FABRIZIO FILOSA



Il ritratto fotografico è un'opera che impone all'artista la rinuncia al narcisismo. Il risultato d'eccellenza, il disvelamento della personalità del soggetto, si ottiene con umiltà e facendo un passo indietro. Lo spiega bene Fabrizio Ferri, 65 anni di cui una cinquantina trascorsi con l'occhio nel mirino della macchina: «Io cerco di essere poco fotografo, di non imprimere la mia firma, di non affogare il soggetto nella mia personalità, ma di far emergere quella di chi ho di fronte. Se osservi le immagini dei grandi ritrattisti, Irving Penn, Annie Leibovitz, Peter Lindbergh e altri, ti accorgi che la foto è più importante della persona: non è il soggetto ritratto che fa la foto, ma è il fotografo. Non è una cosa positiva».

Uomo dall'attitudine rinascimentale, dalle molte, e brillanti, sfaccettature - fotografo, musicista, imprenditore, scrittore, stilista - sempre intento a inventare e a reinventarsi, Ferri è una delle firme italiane più note non solo nel campo della fotografia di moda e del ritratto. Oggi vive a New York, dove, con la moglie Geraldina Polverelli, ha aperto dieci studi fotografici in quattro diverse location e si sta dedicando molto alla composizione musicale.

In questo periodo è però di nuovo in Italia, dove sta allestendo la personale che dal 30 giugno al 15 luglio gli dedica il Festival dei 2Mondi di [Spoleto](#) (di cui

è media partner *la Repubblica*). E sua è anche la foto del manifesto di questa 61esima edizione del Festival, la celebre immagine della testa marmorea di Giulio Cesare, rinvenuta a Pantelleria, che Ferri fotografò nel 2003 nella piscina della sua casa sull'isola, nella luce del tramonto resa irreale dalle nubi cariche di sabbia del deserto africano. «Ho selezionato una ventina di foto, quelle a cui sono affezionato perché ritraggono le persone che mi sono più care», racconta. «È quasi una mostra, ovviamente non esaustiva, dei miei affetti». Volti noti e caratteri affascinanti: Susan Sarandon, Isabella Rossellini, Roberto Bolle, Sting, Julia Roberts, Nastassja Kinski, Marina Abramović...

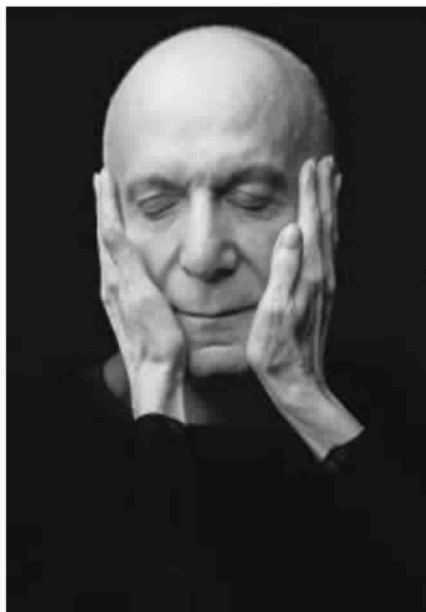
E poi gli affetti scomparsi, Federico Fellini, Roland Petit, Luciano Pavarotti. Una sfilata di ritratti, dalla quale sono però escluse le produzioni di moda. «Ma se vogliamo parlare di fotografia di moda, il discorso cambia: l'impronta del fotografo ci vuole», precisa Ferri. «Io però ho costruito la mia carriera facendo il "ritratto di moda" e cioè fotografando e rispettando le modelle in quanto donne, con la loro singolare personalità. Per questo le mie foto sono sempre state considerate sensuali: c'è la persona. Questo ovviamente vale anche per l'uomo, basta guardare il ritratto di Roberto Bolle o quello di Roland Petit con il volto accarezzato dalle mani della moglie, Zizi Jeanmaire, che per me è una

delle foto più care».

Inevitabile oggi una domanda sulla professione al tempo dei social, quando il "siamo tutti fotografi" glorificato da Instagram somiglia molto all'"uno vale uno" propagandato da certa politica. «Ci sono immagini anche molto belle su Instagram», conferma Ferri, «ma non toccano l'anima. Il problema di noi professionisti è che con le tecnologie a disposizione nostra e di chi usa solo il cellulare non si sbaglia più. Le foto sono sempre perfette. Il punto è che se smetti di sbagliare, smetti di crescere. Una delle cose che faccio è usare il digitale per, paradossalmente, fare degli errori e ricreare quella forza che si otteneva con la pellicola. Guarda il ritratto di Susan Sarandon, una foto non ritoccata, ma che ha un'energia straordinaria. Insomma, bisogna fare in modo che il risultato non sia perfetto, perché il mondo non è perfetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Osservando i lavori di molti ritrattisti, dalla Leibovitz a Lindbergh, ti accorgi che la foto è più importante della persona. Invece bisogna sapersi annullare per dare valore al soggetto”



L'appuntamento

Dal 29 giugno al 15 luglio si svolge a [Spoleto](#) la 61esima edizione del Festival dei 2Mondi, la rassegna di musica, spettacolo, arte e cultura diretta da [Giorgio Ferrara](#).

La Repubblica è media partner della mostra di Fabrizio Ferri e del Festival dei 2Mondi. Informazioni: www.festivaldispoleto.com



Ritratti con l'anima

Dall'alto, Roberto Bolle (2014), Roland Petit (2000), Susan Sarandon (1994). In basso, "Caesar" (2003), la foto del manifesto del Festival dei 2Mondi. Tutte le fotografie sono di Fabrizio Ferri

